Anno III — Martedì 7 Gennaio 1868 — Num. 6

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla Tipografia

Prossimamente

Usciranno in Appendice al Giornale di Udine *i seguenti scritti di* **Pacifico Valussi:**

Letture serali per i contadini del Friuli.

Nessun migliore specchio dell'amico vecchio, *proverbio sceneggiato.*

Guerra al destino, *racconto.*

Udine, 6 Gennaio.

Sono molti anni che l'Europa non s'è trovata in condizioni tristi come al presente. L'Italia è afflitta da una crisi finanziaria e politica, che peggiora la sua posizione economica, già per sè così misera, in tanta scarsezza di commerci e d'industrie. La Germania pei mutamenti politici testè subiti si trova tutt'altro che a suo agio, e in qualche parte, come nella Prussia orientale, soffre gli orrori della fame e del tifo. La Francia vede i suoi operai senza lavoro, mentre mille milioni giacciono infruttuosi nei depositi della Banca di Parigi. L'Inghilterra è costretta a riconoscere ogni giorno meno sufficiente la carità pubblica di fronte ai bisogni, ed è per dipiù funestata dalle atrocità dei feniani. Perfino nel tranquillo Portogallo, il popolo ed il governo sono in lotta per nuove imposte, che cagionarono un cambiamento ministeriale. Gli è ben vero che in Ispagna, per compenso, vi ha una perfetta quiete; ma è la quiete ipocrita, che si trova dove regna il clericalismo e che cela il lento lavoro delle passioni, le quali compresse colla forza, corrodono le basi dei governi, e mettono in pericolo la società.

Di fronte al delineato quadro dell'Europa, si scorge uno spettacolo non meno rattristante per gli spiriti generosi; una febbre di armamenti ha invaso tutti i governi, e sta preparando una lotta che deciderà della sorte dell'Europa per lungo tratto di tempo. Il *Constitutionnel* vorrebbe assicurare il mondo delle pacifiche intenzioni di Napoleone, rimproverando acerbamente coloro che fanno *perfidi commenti* alle parole imperiali. Ma i commenti son dettati dai fatti; e la legge militare che mette in armi un milione e mezzo di francesi non potrà passare certamente quale un sintomo di pace.

Ricorderanno i lettori, a tal proposito, un brano di corrispondenza officiosa da Parigi inserita nei giornali *devoués* dei dipartimenti, e da noi riferita alcuni giorni sono: essa poneva la quistione «essere o non essere», o diceva che la Francia minacciata nella sua esistenza, doveva prepararsi a punire i provocatori. La discussione della legge sull'esercito aveva già eccitato in Germania la più viva irritazione; la quale fu portata al colmo dalla citata corrispondenza che la *Kreuz Zeit.* non esita a qualificare di *selvaggia*. Si considera come risposta alle provocazioni in essa contenute, il brindisi del feld-maresciallo Wrangel che ha salutato re Guglielmo col titolo di generalissimo dell'armata federale. Non occorre notare che l'armata federale comprende tanto le truppe della confederazione del Nord quanto quelle degli Stati del Sud.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 5 gennaio

Il nuovo ministero è finalmente composto senza molti mutamenti. I ministri che escono sono il Gualterio, il Mari ed il Provana, e vengono sostituiti dal senatore Cadorna il primo, dal deputato De Filippo il secondo, dal contrammiraglio Ribotty il terzo. Il Ribotty viene considerato come uno dei più valenti ed operosi officiali della marina italiana, uno di quelli per i quali non sarebbe certo mancata la vittoria a Lissa. È da sperarsi ch'egli arrivi a mettere un poco di maggior ordine nella marina italiana, che ha bisogno d'una mano forte ed operosa. La marina italiana non si può dire, che ancora sia bene composta. Genova e Napoli, che maggiormente contribuirono a formarla, avevano entrambe una specie di cammorra nel loro seno. Fa di bisogno di uno che sappia romperne la fila, levare gli elementi cattivi e fondere tutti gli elementi buoni, sicchè si possa dire che c'è una *marina da guerra italiana.* Il Provana mandava da ultimo il deputato veneto Maldini a Montevideo, perchè aveva annunziato una interpellanza sulla marina. Si temeva forse la luce? Ma la luce deve essere fatta, se non si vuole qualche ripetizione di Lissa.

Il De Filippo è uno dei deputati del partito moderato dei più operosi, sebbene non valga forse il Mari, almeno come oratore. Il Cadorna, invece del Gualterio, è un vero guadagno. Il senatore Cadorna fece sovente nel Senato delle relazioni, che mostrano in lui un uomo di valore, quanto simpatico. In altri tempi emise delle buone idee sull'ordinamento amministrativo, per cui è da sperarsi ch'egli si occupi sul serio d'una riforma desiderata da tutti. Da ultimo egli fece una notevole relazione e bei discorsi sulla legge dell'asse ecclesiastico. Di questo voglio anzi a suo tempo intrattenervi. perchè vi vide sino d'allora il germe d'una legge desiderata, la quale dovrebbe completare quella del luglio scorso, d'una legge già adombrata dalla Commissione del 1865, della quale era presidente il Ricasoli. che sì infelicemente mutò poscia le sue idee nel 1866, proponendo la legge Dumonceau.

Il Cadorna è non soltanto un guadagno per se stesso e per il suo valore personale, ma anche perchè sostituisce il Gualterio. Il Gualterio fece troppa mala prova di sè nell'ultima discussione, ed oltre al dimostrarsi troppo appassionato, era anche un visionario. Il Cadorna saprà prendere le cose con più calma ed usare quei modi conciliativi, che ora sono necessarii per ricomporre il Governo.

Egli è piemontese, moderato e progressista ad un tempo, e spero che sappia vedere quali elementi di buon governo si possono ricavare da quegli uomini del centro che giudicano finito il garibaldinismo, che vogliono serbare allo Stato ogni iniziativa nelle quistioni nazionali, che disapprovarono la doppia, o la nessuna politica del Rattazzi, che non applaudono alle ire ostinate de' permanenti nè alle grida scomposte de' mestieranti di opposizione del napoletano, nè alle tendenze retrive di certi deputati toscani i quali guastarono la destra. Il Cambray Digny sarà un vero ministro delle finanze, od un ripiego? È un uomo che si consulta con molti, ma ciò prova che si consulta poco con sè stesso. Il Broglio si spera che non seguirà il verso di altri suoi predecessori di disfare e rifare tutto, ed il Cantelli è un uomo come un altro. Il Bertolè Viale tutti i militari lo lodano; ma si vorrebbe ch'egli sapesse prendere in mano la riforma dell'armamento nazionale e renderla completa. Il grande problema resta sempre quello del ministro degli affari esteri. Il timore che colla Francia si sieno presi, o si possano prendere degli impegni, che compromettano l'avvenire della nazione, rimane ancora. La durata della crisi e l'avere affidato al Menabrea di ricomporre il governo, e la dubbia condotta della Francia, non fecero che aggravare il timore. Ciò non pertanto, se la condotta del Parlamento e del paese ha potuto modificare la politica all'interno ed obbligare il Governo a rinunciare anche alle apparenze di una reazione importata dalla Francia, e fatta in obbedienza ad essa, anche le ammonizioni che vengono da ogni parte al Governo di mantenere colla Francia una politica di riserva, e di non assecondarla nella sua politica di aggressione verso la Germania avrà dovuto giovare qualcosa.

L'Italia, se non ha nessuna impazienza di andare a Roma e desidera anzi che il Papa si frigga nel suo grasso, non ha nemmeno nessun desiderio di entrare in nuove imprese. Anzi il Menabrea, se vorrà seguire il desiderio ed i bisogni del paese, prenderà una iniziativa pacifica, si unirà all'Inghilterra ed ai piccoli Stati neutrali, e *forse* all'Austria medesima, per influire sul mantenimento della pace. È ora che l'Italia abbia finalmente una politica propria.

Mi domanderete quale sarà la condotta della Camera adesso col ministero così ricomposto. Io vi predico, che la Camera non provocherà una nuova crisi se non è il Ministero che la voglia per procedere a nuove elezioni. Siccome però io non credo utile che si facciano elezioni adesso, così credo che il Ministero userà una condotta prudente.

Se il Ministero accetta una politica di dignità e di riserva rispetto alla Francia, se mostra di avere trovato il suo uomo (e così sia!) nelle finanze; se ha nel Cadorna, come lo avrà di certo, un uomo conciliativo e negli altri ministri uomini speciali che attendano al fatto loro, se pone le questioni pratiche ad una ad una, senza voler essere creduto sulla parola ed ottenere degli atti di fede, che non hanno mai significato nulla ed ora significherebbero meno che mai, la Camera non lo abbatterà di certo. I Garibaldini, dopo il fiasco fatto, non hanno molta ragione di essere superbi. Il Rattazzi ha combattuto per la sua esistenza come uomo politico, ma non farà una opposizione ad oltranza. I Permanenti, se vogliono riafferare il potere, dopo essere stati chiamati a parteciparvi, modificheranno la propria condotta. Gli ultra della destra, dopo che si sono contati, e che si videro essere in numero minore e meno forti di quello che credevano, avranno rinunziato ai loro furori guerreschi; e quelli del partito del centro, che non volevano altro se non una politica di raccoglimento, di riserva, di libertà, di riforme, di ordine, di progresso, e prima di tutto di conciliazione, e che avevano fatto il possibile per evitare una crisi che non fosse necessaria, giudicheranno il Governo dei suoi atti, lo controlleranno, ma non gli faranno una opposizione sistematica. Essi andranno sempre meglio compiendo ed allargando il loro partito, che è il partito dell'avvenire, collo studiare praticamente le quistioni e far valere le proprie idee più che le proprie persone.

Sebbene le intemperie e le molte nevi, caduta da per tutto, anche qui, e massimamente sugli Appennini e nella valle del Po, rendessero improbabile, che la Camera potesse convocarsi posdomani, si trovò strano che il nostro Presidente si arrogasse di prorogarla all'11 corr. mentre la proroga al 7 era stata fatta da lei medesima. Anche i precedenti della Camera sono contro questo modo. Nel 1866 la Presidenza fu unanime a decidere che la Camera non poteva prorogarsi dalla Presidenza, in un caso simile. Questa volta il Presidente non si diede poi nemmeno cura di consultare la Presidenza. Siamo, mi pare, male intonati.

L'AUSTRIA ED I PRETI

Le nuove Leggi costituzionali promulgate dall'Imperatore Francesco Giuseppe furono, a questi giorni, argomento alle osservazioni simpatiche della stampa europea. E noi pure, avendo cari i principj di libertà presso tutti i Popoli, plaudito abbiamo ad esse, ed espresso il desiderio che non restino (come avvenne altre volte in Austria) lettera morta.

Se non che una riflessione qui torna acconcia, e possa essa giovare a certuni, i quali sembrano vivere ancora delle idee di altri tempi!

I Preti hanno sempre veduto nell'Austria il più saldo baluardo contro la temuta irruzione del progresso. Roma guardava a Vienna, come a protettrice potente, come all'ajuto il più valido che avesse per aggravare sui Popoli il giogo teocratico. E molti di noi ancora hanno intronate le orecchie alle virulenti querimonie di Prelati, *per servili tiara comprati mirai*, che gittavano, nei giorni sacri ai riti religiosi, vitupero sui reggitori d'Italia, e inneggiavano al Sire dell'Istro cui credevano fido complice de' loro voti liberticidi.

Ma oggi? Oggi l'Austria dona ai suoi Popoli quelle bestemmiate libertà; oggi l'Austria pone a cardine della sua politica interna i principj dell'ottantanove scomunicati dal *Sillabo*!

E il Clero nostro, istruito da tale fatto, non proverà alcun rimorso che valga a ridestargli in petto l'amore della Patria e il desiderio di non più contrastare, cieco ed inascoltato sempre, alle istituzioni della moderna civiltà?

In che spera il Clero, quando perfino l'Austria, la secolare alleata del cattolicismo fatto istrumento di tirannide, vuol porsi nel consorzio de' popoli retti civilmente?

Nelle nuove Leggi costituzionali austriache sono sancite tutte quelle norme che favoriscono la libertà dell'individuo e delle asso-

---

APPENDICE

L'Europa nel presente e nell'avvenire.

I.

Si racconta che un gentiluomo veneziano dell'ultima covata, uno di quelli cioè che avevano più la boria che non la virtù del passato, facesse dipingere sulle pareti d'una sala del suo palazzo le quattro parti del mondo. Costui non era molto dotto in geografia, per cui chiese al pittore quale delle quattro fosse l'Europa, e dettogliene, quale fosse la *Serenissima Repubblica di Venezia.* Come il pittore gliela ebbe additata così piccina in confronto del resto, al gentiluomo che di poco soleva allontanarsi dal portico di Palazzo ducale, e non era per altro che per recarsi a villeggiare nel Terraggio, parve quella risposta una canzonatura, e disse sdegnato al pittore: *Quela cagaura de mosca xe la Serenissima! Furbazzo, strenzi l' Europa e slarga la Serenissima!*

Accade presentemente lo stesso a noi Europei, che abbiamo la pretesa di dominare il mondo, nel considerare il posto e le condizioni di questa parte nel gran tutto. Mentre ci pare così grande, per i fatti già antichi e per la sua civiltà diffusiva, l'Europa, raffrontandola al resto del mondo la troviamo piccola piccola, e cominciamo ad accorgerci che le nostre dispute e guerre tra Nazioni civili d'Europa sono pettegolezzi domestici e guerre civili, pettegolezzi e guerre che non dovrebbero essere, se pensassimo un poco a quello che sta accadendo di grande nel mondo, e che prepara alle Nazioni contendenti dell' Europa una sorte simile a quella che arrecarono alle Repubbliche della Grecia, la Macedonia e Roma.

La vecchia Europa comincia a vivere nel passato, e per le sue baruffe interne diminuisce il presente e poco si cura dei grandi fatti che stanno accadendo fuori di lei, i quali minacciano grandemente il suo avvenire. Mentre si disputa in Europa sulla quistione romana, su quella miseria che si chiama potere temporale del papa, sull'unità dell'Italia e della Germania, sulla gelosia della Francia per essè, della Francia che crede un gran fatto di poter assumere col protettorato del papa la supremazia cattolica, e che per conquistare la sponda sinistra del Reno ed il Belgio mette a rischio la propria esistenza come grande nazione, sulla rivalità tra le due potenze che si assidono sulle opposte sponde del Canale della Manica, sulla insurrezione di Candia o della Bulgaria, sulla giovine Turchia, sul dualismo austriaco, sulle Conferenze per decidere quello che la Francia ha già deciso da sola, il mondo si trasforma e vengono innanzi due potenze maggiori di tutte le altre, ed ora alleate, la cui grandezza deve rimpicciolire l'Europa a' suoi medesimi occhi, e dovrebbe far sì che le Nazioni che la compongono, invece di contendere tra di loro per piccole cose, si aggiustassero in casa amichevolmente e si alleassero per resistere compatte ad una nuova forza che minaccia di soverchiarle. Le due grandi potenze, che procedono con passi da gigante, sono gli Stati-Uniti d'America, e la Russia, le quali, essendo passate entrambe ai nostri giorni per una crisi, si trovano più forti che mai ed acquistarono vigore dalla lotta ed invece di dare indietro d'un passo dinanzi alle opposizioni delle grandi potenze dell'occidente dell'Europa, si mostrano più risolute che mai a procedere nella loro via, e procedono difatti tutti i giorni.

La Russia, combattuta sul Danubio ed in Crimea, ha forse perduto qualche cosa?

Tutto all'opposto, dopo la guerra orientale e dopo il suo *raccoglimento* dalla pace di Parigi in qua, la Russia ha fatto immensi progressi ed ora è più forte che mai e più minacciosa per l'Europa civile, la quale sembra disposta a fare i suoi interessi...

Che cosa tolsero alla Russia gli alleati della Turchia? Nient'altro che poche miglia quadrate al basso Danubio, distruggendole per giunta la fortezza di Sebastopoli ed alcuni legni da guerra sul Mar Nero. Ma tutto questo non diminuì per nulla la potenza della Russia in quella parte. Le fortificazioni di Cherci alla bocca del Mare d'Azoff possono ben supplire quelle di Sebastopoli, e le cannoniere a

ciazioni, che s'oppongono al signoreggiare di qualsiasi casta, che proteggono lo sviluppo della scienza, che promuovono efficacemente la prosperità de' sudditi. Ma in esse si promulga eziandio il principio di una libertà, ch'è la più preziosa di tutte, la libertà di coscienza. Dunque ammesso il diritto di culto comune e pubblico per qualsivoglia Comunità religiosa; dunque l'insegnamento, che dà lo Stato, sciolto dalle pastoje clericali, e l'istruzione religiosa de' giovani abbandonata alla rispettiva Chiesa.

Le quali riforme quanto sieno essenziali per l'Austria, ognuno lo comprenderà di leggieri, qualora facciasi a scorrere gli articoli del Concordato famoso. Il quale, con avvilimento del monarcato, aveva ai Preti concessa ingerenza sui diritti civili dei sudditi, e sul diritto massimo tra tutti ch'è quello della libera educazione dell'intelletto. Sebben tardi, l'Austria si accorse delle cagioni precipue delle patite umiliazioni di confronto la sua rivale, la Prussia; si accorse del discredito in cui caduta era, perchè ausiliatrice del Gesuitismo, tra i liberali tedeschi. E appena potè scuotersi dall'oppressione dolorosa delle ultime sconfitte, pensò ad opera di riordinamento statuale secondo i più larghi principj di libertà.

Nel quale conato se riuscirà per bene, difficile è antivedere, causa la molteplicità delle stirpi dell'Impero e l'equilibrio non ancor perfettamente stabilito fra le genti al di quà e al di là della Leitha. Però neppur all'Austria sarà possibile indietreggiare, e con la Costituzione testè promulgata ha essa posto un abisso tra il suo passato e l'avvenire.

A siffatte necessità degli Stati e a quella legge dell'umano progresso, per cui da cagioni tanto varie ed anche funeste, quali sono le guerre, trae argomento a dilatarsi fra i Popoli, i Preti dovrebbero badare una volta, e da non pochi pregiudizj ed errori si salverebbero.

Difatti le Leggi di tutti gli Stati civili d'Europa ormai protestano contro la tirannide sacerdotale, e ogni dì più le reliquie del medio evo vengono scosse violentemente. Dal 48 ad oggi quanti mutamenti politici! quanto sviluppo intellettuale, e malgrado tante contraddizioni e sventure! Dunque se tutti muovono a identico fine, in codesto universal consenso di Popoli e di Principi esiste il criterio della Verità.

Il che se a noi riesce chiaro e innegabile, non sappiamo se lo sarà del pari ai preti dell'Austria. In alcuni Dominj di quell'Impero troppo radicati sono i principj lojolitici d'intolleranza, e si avranno forse a deplorare dissensi e ritrosie e moti di plebi dissennate e superstiziose. Ma il Governo, or che ha vinto le viete consuetudini sue, vorrà far rispettare la nuova Costituzione e salvare se stesso.

Noi non ci cureremo però di indagare quale accoglienza abbiano fatta i preti austriaci alle leggi del 21 dicembre; solo sapere vorremmo che esse furono lezione salutare pel Clero italiano.

G.

Il nuovo ministero austriaco.

Ecco come una corrispondenza viennese del *Politik* di Praga giudica il nuovo ministero viennese:

Ognuno si stupisce che Plener, il Paladino di Schmerling, il genuino rappresentante del sistema centrale-burocratico entri come ministro del commercio nel gabinetto, che fu offerto, quale regalo pel capo d'anno, ai cisleitani. Niuno lo avrebbe creduto possibile, e devo dirvi che persone a portata di conoscere le versioni che corrono in circoli ben informati, esprimono l'opinione che il ministero come ora composto non può aver lunga durata, e che questo non servirà che a dimostrare l'assurdità del partito ... del consiglio, il quale si mostrò altrettanto poco propenso al componimento coll'Ungheria, come lo è ora all'accordo colle altre nazionalità.

Si osservi più da vicino il ministero, e si saprà convincersi che da un Hasner, l'uomo dalle più astratte teorie centraliste e germanizzatrici, non può attendersi una politica conciliatrice verso i popoli non-tedeschi.

Ma l'enigmatico nell'enigma si è che un polacco entri in un simile ministero, che il medesimo coll'assenso della delegazione polacca sieda nel banco ministeriale presso un Plener e un Hasner, e che la stessa delegazione siasi ora preso l'assunto di appoggiare un tal gabinetto. Ciò condurrà a delle graziosissime complicazioni.

Persino qui in Vienna l'opinione pubblica non arriva a comprendere la formazione di questo ministero, non si conosce come si sia giunti al punto di trovare uniti nel medesimo banco ministeriale dualisti come Berger e Brestl, e vedere persino il partigiano della riduzione d'interessi Herbst seduto appresso allo stesso Plener, il quale scagliava di recente sì violenti diatribe nella discussione del componimento.

Non si comprende come il medesimo Plener si faccia ora esecutore di un sistema che egli oppugnava sì ostinatamente, come possa farsi un tal gioco all'Ungheria, e possa adottarsi in parte la più schietta teoria Schmerlinghiana.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma:

Abbiamo fra noi da qualche giorno l'illustre Clarendon. Qual sia la missione del nobile lord non si può ancora precisare con esattezza. Taluni vogliono persino che lo scopo del medesimo sia quello di ottenere dalla Corte del Vaticano un atto solenne col quale venisse condannato pubblicamente il Fenianismo per parte della Santa Sede. Altri invece, e credo con maggior verosimiglianza, dicono che la sua missione riguarda esclusivamente la quistione romana. Si mette in bocca ancora a quest'illustre uomo di Stato qualche proposizione che credo non abbia mai pronunciata e raccontasi che abbia detto che in una futura guerra europea l'Italia saria stata alleata della Francia con sommo rammarico dell'Inghilterra!

— Scrivono dalla stessa città alla *Nazione*:

Le nostre finanze stanno bene a denari a tutto il venturo febbraio. Dopo quel mese si comincierà a sentire la penuria erariale, e bisognerà ricorrere a qualche nuovo *espediente* per andare innanzi. Questa Roma *papale* in quanto a danaro è una vera voragine; essa ingoja in pochi mesi le immense masse d'oro che le vengono spedite periodicamente da duecento milioni di cattolici. Solamente l'ultima campagna insurrezionale dicesi sia costata all'erario pontificio più di sei milioni di scudi, e se non erano gli *Chassepot* francesi, con tutti questi denari non si cavava un ragno dal buco!

A proposito di questa campagna, tutti i soldati papali furono insigniti testè di varie decorazioni e medaglie. Non vi dico come tali ricompense siano state distribuite a casaccio. Figuratevi, per esempio, nel corpo degli zuavi il colonnello Allet, che durante la campagna non *fece* altro che passeggiare le vie di Roma, fu decorato della *gran croce* dell'Ordine Piano, mentre il luogotenente De Charette che si espose a tutte le fazioni si ebbe solamente la commenda di San Giorgio! Queste infrazioni della giustizia distributiva militare disgustarono alquanto l'ufficialità non solo indigena, ma anche straniera; ora mi dicono che si voglia riparare al mal fatto con nuovi ciondoli.

Trieste. Togliamo un carteggio triestino:

I lavori del nuovo porto, che, ad onta dell'antipatia dei Triestini, costerà 30 milioni, procedono con tutta alacrità. Martedì a mezzo giorno sul colle di Sestiana si esplodeva una grossa mina, la quale rovesciava sulla spiaggia 10,000 metri di materiale per interramento, e fra poco se ne farà saltare un altra.

I sassi sterrati dai mille operai, ed il materiale frantumato dalle mine si trasportano al Lazzaretto di S. Teresa, ove si gettano i cassoni, e per la livellatura della piazza si atterrano diversi magazzini i quali servivano una volta di deposito per le merci sbarcate dai navigli in contumacia. Se vedeste quale aspetto ha assunto Sestiana in questo momento! I segnali piantati e le bandiere francesi che vi aventolano, la direbbero una colonia francese. Curiosa davvero però una colonia che non pianta, ma rovina!

ESTERO

Austria. Il ministro dell'interno cav. D.r Giskra, ricevendo il personale a lui dipendente, minacciò direttamente di demissione tutti quei funzionari che si mostrassero malevoli e contrarii all'applicazione pratica delle leggi costituzionali.

— Da una corrispondenza privata da Vienna ai *Narodni Listy* togliamo:

Chiunque avvicini il ministro della guerra si persuaderà di leggieri che la situazione incomincia ad essere, se non critica, almeno tesa. Il barone Iohn, da due giorni che fu confermato come ministro della guerra, non perde tempo. Nei circoli militari preparansi grandi mutamenti; ed a questo proposito si citano particolarmente Kussevic, Khun, l'arciduca Alberto, Gablenz e Filippovicz. Il generale Khun fu chiamato a Vienna per telegrafo: egli dev'essere nominato capo dello stato-maggiore; Kussevicz rimpiazzerà probabilmente Gablenz nel Triregno.

In Galizia si concentrano forze considerevoli; e così in Dalmazia, Croazia e Confine militare.

Anche la Turchia arma, avendo commesso per non meno di 25 milioni di piastre di fucili ad ago. Al quale scopo le occorra di fare un nuovo presitto.

La Serbia e la Romenia sono pronte alla pugna; e la Bulgaria è un vero vulcano, che minaccia una prossima eruzione.

— Diamo i punti principali dell'articolo della *Debatte* di Vienna segnalato dal telegrafo:

Il *Volksfreund* ci annunciò l'altro giorno che diverse confraternite religiose e pie associazioni hanno l'intenzione di arrolare volontari per sostenere attivamente il potere temporale del S. Padre. La notizia cagionò molta emozione per il timore che una considerevole parte delle braccia destinate a difendere il paese ed il lavoro fossero tolte alla patria per sostenere interessi che in ogni caso non possono essere compresi fra i nostri.

Noi non crediamo che queste apprensioni siano fondate, le condizioni dell'Austria non possono giustificarle.

Vi sono due ministeri nell'impero e certamente ambidue animati da desideri patriottici, si potrà concedere alle associazioni suddette di esercitare la loro azione, purchè essa non entri in collisione cogl'interessi dello Stato. Questo però sarebbe il caso se si volessero stabilire in Austria uffici d'arrolamento pel Papa; e ciò per due ragioni una di politica interna cioè quella di cui abbiamo fatto cenno più sopra esprimendo il timore che sia tolta alla difesa nazionale una parte della sua forza. Ma v'è pure un'altra considerazione che si presenta e che riguarda le relazioni internazionali del nostro paese. Che cosa direbbe l'Italia, se l'Austria, la quale d'altro canto ha tanto interesse a vivere in pace colla sua vicina, prendesse fatto e causa per un'altra potenza impegnata in una lotta di vita e morte contro di essa? Un ministero responsabile deve ponderare questa considerazione che è gravissima.

L'Austria conchiuse coll'Italia una pace onorevole e vuole vivere in pace secolei. Essa espresse anche recentemente le sue intenzioni pacifiche rispetto alla quistione romana.

L'Austria volle serbare sempre una neutralità inviolabile, ed è forse oggidì che si lascierebbe trascinare ad un conflitto coll'Italia per ragioni d'interesse secondario? Ciò sarebbe un'inconseguenza ed una politica pericolosa.

Ungheria. Il *Honved* reca nel suo ultimo numero sotto il titolo «Salus publica suprema lex» una violenta protesta di attivare una armata comune austriaca. Questo inevitabile servizio di 17 anni sotto estranea bandiera, straniero comando, per non proprii interessi, sarebbe un'insopportabile schiavitù pella gioventù ungherese; una schiavitù come non avrebbe osato imporla un Haynau e un Bach. Se si ponesse in esecuzione una tale idea, si verrebbe al punto di veder le madri ungheresi a difendere coi manichi delle loro scope la libertà dei loro figli.

Un'armata nazionale è una condizione vitale per l'Ungheria, essa è in onta alle asserzioni contrarie di Pulzky, una garanzia per la libertà, in ogni caso una migliore di quella di un'armata austriaca.

La potenza del consiglio dell'impero ha i suoi limiti. Se questo rinunciasse al diritto della nazione sul completamento dell'esercito, questa, spinta agli estremi, saprebbe opporvisi.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

L'altro giorno alla Porta S. Martino, un signore delle gallerie, avendo fischiato madamigella Silly in una scena in cui imitava la Schneider, ciò ch'era pienamente in diritto di fare, è stato pregato d'uscire. Non obbedendo alle ingiunzioni del municipale due agenti di polizia e dei gendarmi andarono a *prenderlo* per forza. Il signore, irritato, resiste ed è trasportato a forza di braccia. Ma il pubblico, testimonio di questa lotta, prende la difesa del più debole, e, lasciando lo spettacolo di scena per quello della sala, si mette ad urlare e tempestare, gridando «che ritorni! che ritorni!» S'era disposti a rompere tutto, a fare uno scandalo spaventevole. La polizia comprese che bisognava rilasciare la sua preda, ed il signore, in capo ad una mezz'ora, ritornò al suo posto, salutando modestamente il pubblico, a cui doveva la sua liberazione. Quest'irritazione nervosa della popolazione da qualche tempo e l'impazienza che le produce la vista d'una guardia municipale sono fatti di cui è bene tener conto. Prima del 48 gli stessi sintomi si erano manifestati contro i municipali.

— Si scrive da Parigi:

È giunto a Parigi uno spagnuolo il quale venne già ricevuto quattro volte in udienza particolare dall'imperatore.

Egli è un aiutante di campo di Narvaez e lo si dice incaricato di una missione presso Napoleone III che consisterebbe alla parte che potrebbe prendere la Spagna in un futuro conflitto. Naturalmente la presenza di questo generale in Parigi dà luogo a ogni sorta di commenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 30 dicembre 1867.

N. 4955. *Mione Comune.* Non venne approvata la deliberazione del Consiglio sulla utilizzazione dei beni Comunali incolti, perchè quella Rappresentanza non ha superate le osservazioni contenute nell'antecedente deliberazione della Deputazione del giorno 17 settembre 1867.

N. 4837. *Sacile Comune.* Approvato il Regolamento di sanità e polizia urbana e rurale in conformità alla deliberazione Consigliare.

N. 4982. *Varmo Comune.* Approvato il Regolamento di polizia rurale giusta la Consigliare deliberazione.

N. 4653. *Forni di Sotto. Comune.* Approvata la deliberazione 22 settembre pp. colla quale il Consiglio Comunale statuì di vendere le piante mature recidibili nei boschi, Clapa, Campagna e Gevada.

N. 5100. *S. Giorgio della Richinvelda, Comune.* Sospesa la deliberazione sulla domanda degli abitanti di Domanins pel riparto dei Consiglieri fra le frazioni, mancando l'indicazione della popolazione appartenente alle singole frazioni costituenti il Comune.

N. 3726. *S. Pietro degli Schiavi, Distretto.* Non venne preso alcun provvedimento sulla proposta di unire in uno solo i Comuni di S. Pietro, Savogna, Rodda e Tarcetta e sull'altra di unire egualmente in un solo Comune quelli di S. Leonardo, Drenchia, Grimacco e Stregna, perchè (indipendentemente dal dissenso espresso dai Consigli Comunali) non venne dimostrato concorrere le condizioni volute dalla Legge; e venne deliberato di richiamare il bilancio economico delle dette Comuni e la corografia delle medesime.

N. 4893. *Nimis Comune.* Approvata la deliberazione 18 novembre pp. con cui il Comune concesse al signor Ottavio Facini in locazione perpetua il fondo in Mappa al N. 1621 (cava di pietra bianca denominata Valmontana e spazi incolti uniti) d

---

a vapore corazzato, costruito nei seni interni ed alla foce dei suoi fiumi che sboccano nel Mar Nero, possono supplire all'occorrenza ai grossi navigli contro un nemico quale è il Turco. D'altra parte, è forse diminuita la potenza morale della Russia sopra le popolazioni cristiane dell'Impero turco che aspirano ad emanciparsi? No di certo: chè dopo le fallaci promesse del protettorato europeo collettivo del 1856, che doveva mettere quelle popolazioni a parità colle ottomane, esse guardano lo czar più che mai come loro liberatore. Dacchè l'Europa civile non ebbe o la potenza, o la volontà di fare nulla per loro, era naturale che quelle popolazioni volgessero di nuovo lo sguardo alla Russia.

Diremo in appresso che cosa ha guadagnato la Russia dal 1856 in qua, cioè dopo adottata la sua politica del raccoglimento; intanto possiamo dire che nulla ha perduto. E nulla perdettero gli Stati Uniti nella lotta interna, sebbene le stesse due potenze occidentali dell'Europa avessero dimostrato la speranza di scinderli. Le simpatie ed i mascherati aiuti dell'Inghilterra al Sud, il fallace tentativo del Messico della Francia, che intendeva di attirare il Sud degli Stati Uniti nel raggio delle sue influenze, furono per la Repubblica americana un male passeggiero. Ora gli Stati Uniti pagano la gelosa Inghilterra colla poco dissimulata protezione ai *feniani*, che tengono in continuo allarme i lordi ed i ricchi negozianti di Londra. Questo allarme è tanto più grande, che la selvaggia cospirazione della celtica razza si avvolge nel mistero e dimostra una disperata ferocia nella distruzione. Questa perpetua e misteriosa minaccia sarà forse più paurosa che non pericolosa, ma intanto essa è una distruzione continua ed una diminuzione di forza per l'Inghilterra, la quale avendo faccenda in casa, deve lasciar passare molte cose al di fuori.

Dall'altra parte la sconfitta e l'umiliazione fatta provare a Napoleone III al Messico, è più che un punto nero, nella politica sua e della Francia. Gli Stati-Uniti senza muoversi quasi, hanno pronunciato un sacramentale: *noli me tangere*, che farà indietreggiare l'Europa dall'America anche al di là di quanto sarebbe stato desiderabile. Non soltanto è *l'America degli Americani* adesso, ma piuttosto *l'America è degli Stati-Uniti*. E Napoleone III, fuorviatosi nella sua politica messicana, ha perduto la bussola, e cade di errore in errore in Europa. Vedremo poscia che cosa hanno guadagnato gli Stati-Uniti, dopo l'impotente nimistà delle due grandi potenze marittime dell'Europa: intanto, dobbiamo confermare anche per essi che nulla hanno perduto.

Prima di passare in rivista gli Stati Europei, per vedere come si comportano dinanzi ai due grandi colossi, che tengono tanta parte nel mondo, notiamo questo fatto importante, che l'Europa stessa è quella che dà la loro maggiore forza a quei due colossi.

Ogni anno circa un mezzo milione di Europei, tutti nell'età del maggior vigore, tutti intraprendenti e fortemente temprati, vanno ad accrescere la potenza degli Stati-Uniti, dove, per ripetere la frase d'uno scrittore italiano, gli uomini così nascono adulti. I nuovi cittadini non sono meno devoti alla patria novella degli antichi, e piuttosto tendono anche molti di essi ad osteggiare i Governi della madrepatria da cui vennero. I nuovi Americani sono i più ostili alla vecchia Europa. L'autocrazia russa non accoglie tanti Europei come la Repubblica americana, ma però, specialmente dalla Germania, accolse sempre certe individualità, le quali, cercando fortuna, si posero a di lei servizio e ne sposarono interamente gl'interessi. Cotesti avventurieri saliti in potenza apportarono sempre alla Russia semiasiatica il sussidio dell'Europa civile. La Russia ha così le forze della civiltà europea unite a quelle della barbarie asiatica, e per questo diventa una più seria minaccia all'Europa intera.

PACIFICO VALUSSI.

pertiche 25.63 colla rendita di L. 5,08 verso l'annuo canone di L. 120.

N. 4857. *Collalto Comune.* Giudicato infondato il rifiuto del Comune di Collalto a pagare la somma di L. 117.90 dovute all'Ospitale di Udine per cura del maniaco Boschetti Giov. Batt. ed autorizzato l'esattore Comunale a pagare la detta somma senza il solito mandato, sull'appoggio della deliberazione della Deputazione Provinciale.

N. 4375. *Amaro Comune.* Approvata la deliberazione del Consiglio Comunale 6 Ottobre pp. che statuì di vendere i due appezzamenti boschivi denominati Busate e Revison mediante pubblica asta sul dato di it. l. 10587.90.

N. 4476. *Varmo Comune.* Licenziato il ricorso della signora Giulia Tosoni Rubini contro la deliberazione 4 Maggio 1867 N. 294 del'a G. M. che le intimò di pagare la somma di fior. 97.31 quale importo di spesa occorsa per l'esecuzione in via d'ufficio del tombamento di un fosso nell'interno del caseggiato di Canussio, salvo alla reclamante di ripetere, ove non lo avesse riscosso, il compenso di fior. 28.65 per l'occupazione di una porzione di fondo a sede stradale.

N. 5038. *Udine Ospitale.* Autorizzata la novennale affittanza di una colonia in Lovaria deliberata a Quaino Nicolò per l'annuo canone di L. 600.— ed autorizzato il pagamento di L. 17.62 all'amministratore Dal Fabro a rifusione di spese per due trasferte.

N. 4938. *Udine Casa di Ricovero.* Approvata la transazione 7 Novembre pp. colla quale la Pia Casa assunse di pagare al signor Giov. Batt. Rizzani la somma di it. l. 388.88 per lavori eseguiti nel fabbricato dell'Istituto fino dall'anno 1847; ed autorizzato il pagamento di fior. 1.74 all'avv. cav. dott. Moretti a rifusione di spese, avendo il medesimo (come sempre) rinunciato alle competenze importanti fiorini 22.60.

N. 5043. *Udine Casa Esposti.* Autorizzato l'acquisto mediante Asta di effetti di biancheria da letto e vestiario sul dato di L. 5450.

N. 5064. *Udine Confraternita dei Calzolai.* Approvato il deposito di L. 300.— effettuato alla Cassa di Risparmio fruttante l'interesse del 4 per cento e raccomandata la regolare investita di quel capitale con altre somme che fossero eventualmente disponibili.

N. 4991. *Udine Provincia.* Approvato il resoconto della spesa di L. 500.— per la stampa degli annali scientifici pubblicati a cura della onorevole Direzione dell'Istituto Tecnico.

N. 5068. *Udine Monte di Pietà.* Accordata a Degano Giuseppe la sanatoria al difetto di oltrepassata età normale e approvata la di lui nomina a Santese e 2do Custode del Pio Istituto.

N. 4742. *Sesto Comune.* Deciso competere al Comune di Sesto la spesa di fior. 109.50 pari ad it. l. 270.37 per cura di Ortolani Rosa del fu Pietro Antonio.

N. 4819. *Provincia.* Autorizzate le pratiche d'asta per la fornitura degli affitti di Casermaggio ad uso dei Reali Carabinieri in Paluzza.

N. 4888. *Pavia Comune.* Approvata la deliberazione colla quale il Consiglio Comunale statuì di vendere al sig. Micoli Toscan Luigi un ritaglio stradale per it. l. 14.22.

N. 4997. *Zuglio Comune.* Non venne approvata la deliberazione 13 Giugno 1866 colla quale il Consiglio Comunale statuiva di effettuare un taglio generale di tutte le piante o del diametro di oncie 10 e più recidibili nei boschi Comunali, e di procedere alla vendita del fondo denominato Grignes, posto nelle pertinenze di Serza, all'oggetto di far fronte al prestito 1866, perchè contraria a riguardi di buona economia forestale, e perchè non sussiste più il motivo che la dettava.

N. 5101. *Maniago e Frisanco Comuni.* Approvate le deliberazioni Consigliari con cui venne statuito di vendere mediante asta N. 1050 passi di borre derivanti dal bosco Raut di proprietà dei Comuni suddetti.

N. 5102. *Resiutta Comune.* Approvata la deliberazione 28 novembre 1867 colle quali il Consiglio Comunale statuì di vendere a titolo di enfiteotico i beni fondi incolti denominati Peccolis dei Povici e Napliz.

N. 5103. *Arta Comune.* Approvata la deliberazione 5 novembre pp. colla quale il Consiglio Comunale statuì di vendere il legname derivante dal bosco Liron-Mesazzo; giusto il progetto dell'autorità Forestale.

N. 3517. *Varmo Comune.* Venne adottato il parere di rigettare il ricorso della Giunta Municipale di Varmo contro il Decreto 26 Aprile 1866 N. 2501 della disciolta Congregazione Provinciale sull'attivazione di una scuola in Madrisio, e conchiuso di rassegnare gli atti al Ministero, pel giudizio di seconda istanza.

N. 4910. *Magnano Comune.* Approvata la deliberazione 13 novembre pp. colla quale il Consiglio Comunale autorizzò la Giunta a vendere le obbligazioni Austriache del valore nominale di fior. 4210, onde soddisfare il debito di L. 5530.45 verso la Banca Nazionale, e pagare le requisizioni militari 1866.

N. 4975. *Udine Confraternita dei Calzolai.* Autorizzato l'affranco dell'annua contribuzione di frumento staja 1.3, e di libbre 1 di olio (meno il quinto) a debito di Rigo Luigi verso il pagamento di fiorini 120.— salvo l'obbligo della reinvestita.

N. 4577. *Mione Comune.* La Deputazione dichiarò la propria incompetenza a deliberare sulla sanatoria alla spesa di fior. 17.66 sostenuta nell'anno 1865 dalla Giunta Municipale pel riordino del Borgo di Luint.

N. 4442. *Udine Monte di Pietà.* Autorizzata la corrisponsione di it. l. 75 al Facchino di Giusto G. Batta a titolo di sussidio per sofferta malattia.

N. 5057. *Dogna Comune.* Autorizzata la Giunta Municipale a disporre le pratiche pel taglio delle piante mature del bosco Buscat onde far fronte a spese urgenti.

N. 4537. *Latisana Ospitale.* Autorizzata la Direzione a concedere a mutuo la somma di L. 1304.21 verso legale cauzione.

N. 4273. *Cividale Ospitale.* Autorizzata la Direzione a concedere in perpetua enfiteusi a Coren Antonio alcuni beni stabili in Paderno di Orsaria verso l'annuo canone di L. 617.20.

N. 4794. *Udine Ospitale.* Essendo caduti deserti gli esperimenti d'asta, venne autorizzata la Direzione ad accettare l'offerta di Zualdino Antonio che dichiarò di acquistare alcuni beni stabili pel prezzo di fior. 130.

N. 4739. *Pordenone Ospitale.* Autorizzata la Direzione ad accordare ai consorti Pappi e Piombazzi la dilazione di 5 anni all'affranco del capitale di L. 207.04.

N. 4161. *Palma Ospitale.* Autorizzata la Direzione ad affrancare il residuo debito dell'Ospitale verso la Ditta Bidischini, quale erede del defunto Luigi Rizzi.

N. 4500. *Palma Monte di Pietà.* Autorizzata la Direzione ad affittare tre botteghe alla Ditta Filipotti e Piai pel complessivo annuo canone di L. 320 e per anni tre.

N. 5117. *Raccolana Comune.* Approvata la deliberazione del Consiglio che statuì di vendere i beni Comunali a titolo enfiteotico, con facoltà di affrancare il canone relativo a qualunque momento.

Visto il deputato Provinciale
MONTI.

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

nell'anno 1867, primo anno di sua attività, assunse depositi per la somma di it. l. 114,700.— sopra N. 285 libretti

ed effettuò nello stesso anno la restituzione di ital. lire 34,758.—

La Cassa di Risparmio nella seconda quindicina di Dicembre assunse depositi sopra N. 2 libretti nuovi . . . . it.L. 369.—
e sopra N. 15 libretti in corso . . . » 945.—

Totale it.L. 1314.—

ed effettuò la restituzione di . . . it.L. 2175.00

Udine, li 4 Gennaio 1868.

La serata data jersera al Teatro Minerva dai signori filodrammatici a beneficio del fondo pensioni della Società di mutuo soccorso, riuscì brillante per numeroso concorso di pubblico. Eravamo certi che lo scopo filantropico di questa rappresentazione avrebbe attirato al teatro buon numero di cittadini e difatti anche in questa occasione lo spirito di filantropia degli udinesi non venne punto smentito. In quanto ai giovani filodrammatici che offersero l'opera loro a vantaggio di quella utile istituzione, stimiamo superfluo il volger loro quella lode schietta e sincera che viene destata in tutti i cuori bennati da ogni gentile pensiero e da ogni opera buona. Una parola di ringraziamento s'abbia anche la distinta banda del 2.o Reggimento dei Granatieri che allietò negli intermezzi con iscelti pezzi musicali il numeroso uditorio.

Alloggi militari. Sappiamo che il Ministero della guerra ha deliberato che il fitto degli alloggi dei fabbricati ad uso militare debba computarsi di 15 in 15 giorni; qualunque sia il giorno nel quale ha luogo l'occupazione, sarà computato nel fitto l'intiera quindicina.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 6 gennaio

(K). Dopo quindici giorni di tentativi, d'inviti, di reticenze e di rifiuti, finalmente la crisi ministeriale è superata, con quanta felicità voi stessi potete conoscerlo consultando la lista pei componenti il gabinetto. Tre soli egli antichi ministri sono stati sacrificati dal terribile Nume della Maggioranza parlamentare, onde placarne lo sdegno e rendersclo nuovamente propizio: il Gualterio, il Mari, il Provana. Il primo era assolutamente impossibile: gli altri due avrebbero potuto restare come sono rimasti gli altri: e tanto più l'on. Mari che si era anzi mostrato un ministro distinto e che non pareva dotato di quella rigidezza inflessibile e poco opportuna di cui qualche suo collega diede prova in questi ultimi tempi. A surrogare i tre ministri dimissionari furono chiamati il senatore il Cadorna, all'interno, alla giustizia il De Filippo e l'ammiraglio Ribotty alla marina. L'*interim* dell'agricoltura e commercio fu affidato all'onorevole Broglio, il quale rimane anche ministro della istruzione. I nuovi ministri hanno già prestato giuramento nelle mani del Re.

In quanto al Visconti Venosta esso fu vivamente sollecitato ad accettare il portafoglio degli esteri; ma dopo essere venuto a Firenze e dopo aver avuto un lungo colloquio col Menabrea, decise d'imitare l'esempio dell'onorevole Cordova, il quale ad onta delle più vive istanze perchè accettasse un portafogli, declinò costantemente l'offerta.

Potete credere che anche il rifiuto del Visconti Venosta, venuto dietro all'abboccamento di questi col presidente del gabinetto, contribuisce a dar credito e consistenza a certi sospetti che da qualche tempo si fanno strada nel pubblico circa i nostri rapporti col governo imperiale di Francia. Si parla a bassa voce di un nuovo trattato che sarebbe stretto fra il nostro e il governo francese, il quale avrebbe acconsentito a richiamare le sue truppe da Roma e da Civitavecchia, previo l'impegno formale per parte del nostro governo di rispettare e di far rispettare da tutti l'attuale territorio papale e di mantenersi nella più stretta neutralità nel caso venisse a scoppiare la guerra, già troppo probabile, fra la Francia e la Prussia. Come guarentigia di questo contegno neutrale si aggiunge che la Francia pretenderebbe da noi un completo e radicale disarmo.

Queste non sono che semplici voci ed io mi guardo bene dal comunicarvele senza tutte quelle riserve con cui la loro gravità impone di circondarle. Certo è che la situazione è estremamente imbarazzante e difficile. Ad onta di quell'ottimismo che affettano i giornali ufficiosi di Francia, l'orizzonte è troppo ingombro di minacciosi vapori per non credere la tempesta imminente. E quando questa tempesta venisse a scoppiare, a quel partito dovrà o piuttosto potrà appigliarsi l'Italia? L'occupazione di Roma è un pegno pel governo francese: esso ha pigliato l'Italia pel capo e intende di dominarne gl'intendimenti anche nell'avvenire. Per isfuggire a questa tutela, a questo predominio umiliante vorrà l'Italia arrischiare un colpo che potrebbe tornare fatale della sua stessa esistenza? Ecco un problema che si complica di cento altri quesiti ed al quale, per il momento, non si potrebbe dare una risposta soddisfacente.

Vi sarà noto a quest'ora come, attese le intemperie della stagione, la riapertura della Camer a sia stata aggiornata all'11 del mese corrente. Qualche giornale, di questo aggiornamento, fa quasi una questione costituzionale e ricorda che un'altra volta, nel 1866, il quesito relativo alla facoltà della Presidenza di aggiornare la Camera fu dibattuto nell'ufficio stesso di presidenza e fu risolto all'unanimità in via negativa.

Mi viene affermato che fino dalle prime sedute il ministro delle finanze farà la sua esposizione finanziaria alla Camera. E giacchè il discorso m'è caduto sulle finanze colgo l'occasione per dirvi che la Commissione generale del bilancio non sarà in caso di presentare la sua relazione sommaria sui bilanci del 1868 prima della metà del mese corrente. Siccome però il Parlamento non sarà chiamato a deliberare che sopra un numero di capitoli assai limitato così essa crede che la legge potrà essere ancora approvata in tempo utile per evitare un nuovo esercizio provvisorio del venturo febbrajo, purchè le interpellanze siano poste da banda.

Finalmente hanno veduta la luce i documenti relativi agli ultimi avvenimenti, con tanto apparato scenico deposti dal ministro Gualterio sul banco presidenziale nella tornata del 20 decembre decorso. Io non mi azzardo a giudicarli dietro una rapida scorsa che ho fatta su di essi, e quindi mi riservo di parlarvene in altra occasione. Noto soltanto che, a mio parere, la *Riforma* esagera terribilmente nello scorgere in essi la prova che il movimento su Roma fosse dovuto allo slancio irresistibile di tutte le popolazioni italiane. Alcuni altri giornali e specialmente il *Diritto*, biasimano la loro pubblicazione. Io non desidero di meglio che di associarmi a questo rimprovero: ma anche non posso non osservare che la colpa ne fu attribuita principalmente al Rattazzi, il quale andò fino ad accusare i suoi successori di avere occultati dei documenti.

Mi pare opportuno di segnalare alla vostra attenzione le parole dirette nel ricevimento ufficiale del capo d'anno da S. M. il Re ai rappresentanti dell'esercito. Esse sarebbero del seguente tenore, a quanto mi viene riferito da persona in grado di essere bene informata: «Godo di vedere i rappresentanti dell'esercito. L'esercito italiano seppe compiere l'unità affrontando pericoli e compiendo dolorosi sacrificî. Ma forse vi sono ancora nuovi sacrifizi, nuovi pericoli da sfidare: ed io sono sicuro che l'esercito saprà fare il dover suo *così all'interno come all'esterno.*» Lascio a voi il giudicare del significato di queste parole.

Il Governo italiano ha rimesso per tempo alla Casa Rothschild di Parigi ed alla Casa Parodi di Genova la somma necessaria per gli interessi della parte del debito pontificio assunta da esso. Ma restavano da liquidare le partite risguardanti i titoli di rendita non redimibile, rispetto alle quali non è ancora firmato il protocollo finale. L'interesse di tali titoli sarebbe di circa 7 milioni all'anno, e 3 milioni e mezzo pel semestre ora scaduto. In seguito agli ultimi avvenimenti, il Governo ha creduto di dover sospendere il versamento di cotal somma, ma so da buona fonte che, affine di procedere regolarmente, ha sottoposto il quesito al Consiglio di Stato del quale attende il parere.

Mi viene affermato che il Malaret debba abbandonare Firenze il quindici del mese corrente e recarsi a Parigi per alcune settimane in congedo.

Chiuderò questa lunga corrispondenza col dirvi che qui in Firenze abbiamo avuto un tempo infernale, un vero clima siberico. Neve copiosa e vento gelato, come qui non si fu mai avvezzi a provarlo. In un'epoca rivoluzionaria come la nostra, non è meraviglia se anche negli elementi incomincia ad introdursi il principio rivoluzionario. Firenze, Genova e Nizza coperte di neve, potrebbero essere il principio di un completo rivolgimento nelle abitudini dei *viveurs* e delle gran dame, i quali per passare l'inverno dovrebbero adattarsi a spiegare il volo verso zone più miti e ospitali.

— Scrivono da Parigi:

Trecentomila zaini sono stati ordinati a Godillot per la guardia mobile, e dovranno essere consegnati prima dello spirare di febbraio.

— Si legge nel *Journal des Villes et des Campagnes:*

Gli operai del nostro ministero della marina lavorano giorno e notte, il loro salario è raddoppiato.

— La Francia va mendicando granaglie da ogni parte ed i suoi delegati, che hanno l'incarico di studiare i mezzi più acconci per provvigionarne prontamente i suoi mercati, devono da Venezia portarsi fra pochi giorni a Genova.

— Il nuovo giornale la *Gazzetta di Pinerolo* scrive in data di Fenestrelle:

Si era sparsa la voce che potesse venir allontanata di colà la guarnigione del forte. Non si sa come possono spargersi cotali voci allarmanti, che possiamo assicurare essere prive di fondamento.

— I giornali austriaci da qualche tempo sono unanimi nel predire gravissimi eventi da parte dell'Oriente.

Quest'unanime accordo della stampa austriaca, dice la *France*, merita d'essere preso in considerazione.

Il *Wanderer*, fra gli altri, scrive:

« Tutto indica che in Oriente le cose sono giunte a maturità e che l'esplosione accadrà quanto prima.»

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 gennaio

Londra, 6. Il *Times*, parlando della crisi ministeriale in Italia, dice che le difficoltà del governo sono più personali che politiche, e che il bisogno di un governo conservatore e forte è ammesso generalmente. Crede che Menabrea sia l'uomo della situazione e che la sua condotta sia irreprensibile. Soggiunge che tutti, compreso Garibaldi, respingono l'idea di una guerra tra l'Italia e la Francia come impossibile. La questione di Roma è quistione di tempo. L'Italia corre pericolo di sciogliersi pei suoi disordini interni, piuttostochè per la violenza. Il *Times* conchiude così: « Non è per causa della Francia, dell'Austria, del Papa o dei Borboni che l'Italia può decadere; ma per la propria imprudenza e per la follia di uomini che dovrebbero essere il suo appoggio.»

Firenze, 6. La *Gazz. Ufficiale* annunzia i decreti di accettazione delle dimissioni di Gualterio, e di Mari, e la nuova formazione del ministero come fu jeri segnalata.

Berlino, 5. Il Re ricevette stamane Goltz con cui ebbe una lunga conferenza.

Shangai, 7 *dicembre*. È scoppiata una rivoluzione politica del Giappone. Il Taikun rassegnò i suoi poteri.

Parigi, 5. Ebbe luogo la distribuzione dei premi per l'agricoltura. L'Imperatore disse che il successo dell'Esposizione rese difficile il compito di distribuire ricompense, tanti sono i meriti numerosi e diversi. Soggiunse che gli incoraggiamenti porteranno i loro frutti, e che l'agricoltura e l'industria continueranno il loro cammino ascendente. Coloro che lavorano per fecondare la terra, possono sempre contare sulla sollecitudine della Francia che, arricchita dai loro sforzi, si troverà sempre al primo posto nella via del progresso e della civiltà.

Rouher proclamò poi tre grandi premi agli imperatori di Russia e d'Austria per miglioramento nelle razze cavalline; all'Imperatore dei francesi per miglioramenti agricoli. Il principe Alessandro Torlonia ottenne il grande premio all'agricoltura per il prosciugamento del lago Fucino.

Parigi, 5. Un dispaccio ufficiale da Lisbona annunzia che il nuovo ministero è costituito con d'Avila alla presidenza ed agli esteri, Ferreira alle finanze, Magalhay alla guerra, Amaral alla marina.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	4	6
Rendita francese 3 0/0	68.42	68.77
» italiana 5 0/0 in contanti	44.10	44.45
» » fine mese	44.25	44 67
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	162	163
Strade ferrate Austriache	508	513
Prestito austriaco 1865	323	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	40
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	92	92
Strade ferrate Lomb. Ven.	345	347

Londra del	4	6
Consolidati inglesi	92 1/4	92 3/8

Oggi mancano le **notizie** di Borsa di Trieste, Vienna, Venezia.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI UDINE 2

Distretto di Palmanova *Com. di Carlino*

AVVISO DI CONCORSO

Coerentemente a delibera presa dal Consiglio Comunale di Carlino, viene aperto il concorso alla condotta Ostetrica del Comune a tutto il 31 Gennajo 1868 coll' annuo stipendio di it. l. 300.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno le loro istanze di concorso a questo Ufficio Municipale prima del 31 gennaio p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma d' Ostetrica b) Certificato di buona condotta.

c) Fede di nascita.

La popolazione del Comune è di 981 abitanti, le strade tutte in piano ed in ottimo stato.

Dall' Ufficio Municipale
Carlino li 28 Dicembre 1867.

Il Sindaco
A. TONIZZO

N. 1046 p. 1.

MUNICIPIO DI VALVASONE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto Gennajo 1868 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, coll' annuo stipendio di L. 900.— pagabili di trimestre in trimestre.

Gli aspiranti produrranno a quest' ufficio, corredata a termini di legge, la relativa istanza.

Valvasone 31 Decembre 1867

Il Sindaco
L. Dr. DELLA DONNA

Assessori
Girolamo Pinni — *A. Coccolo*

ATTI GIUDIZIARII

N. 6174 3.

EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 29 Gennajo 5 e 12 Febbrajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti tre esperimenti d' Asta sopra istanza 20 Settembre p. decorso N. 5005 della signora Marietta Zurchi vedova Tomaselli di Bertiolo coll' avv. Fanton, al confronto di Vittorio Lodovico, ed Anna q.m Enrico Tomaselli nonchè Giuseppe Tomaselli q.m Lodovico e creditori inscritti per la vendita al miglior offerente dei fondi qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita è fatta in due lotti.

II. Per il I lotto è messa all' incanto la indivisa proprietà dei fondi in esso compresi, pel II Lotto è posta a licitazione la metà pro indiviso delle realità che dello stesso fanno parte.

III. Ogni oblatore esclusa la Ditta esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito del X del valore di stima.

IV. Col I e II incanto non si farà luogo a delibera che a un prezzo superiore od eguale alla stima nel III anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori inscritti.

V. L' aquirente del I lotto subentra nei rapporti locativi che riguardo alle Case sotto i mappali N. 481, *b.* 485 intercedono fra li debitori esecutati ed il sig. Felice q.m Lodovico Tomaselli.

VI. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente pagare a mani dell' Avv. Procuratore della Ditta creditrice le spese tutte di cognizione e di esecuzione che saranno dal giudice liquidate e dovrà in valuta legale depositare in Cassa forte del R. Tribunale di Udine l' importo che in seguito a questo pagamento residuerà a pareggiare il prezzo offerto. Da questo deposito la creditrice esecutante sarà esonerata solo però fino alla concorrenza del di lei credito Capitale ed interesse.

VII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente le prediali ed altri carichi pubblici che eventualmente fossero avanti l' asta insoluti nonchè qualsiasi spesa alla licitazione susseguente comprese le tasse di trasferimento di proprietà e di volture.

VIII. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gl' immobili si attroveranno al momento della consegna con tutte le servitù inerenti, ed altri pesi non iscritti, non assumendo la creditrice esecutante rispondenza di sorte per manomissione deterioramento e qualsiasi reclamo per parte di terzi.

IX. Non sarà accordato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso, ove il deliberatario non abbia soddisfatto alle prescritte condizioni, e mancandovi avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Lotto I. in pertinenze e mappa di Bertiolo

Aratorio in mappa al n. 410 di p. 3.27 rend. l. 4.02.

Orto in mappa al n. 482 di p. 0.18 rend. l. 0.58.

Casa con porzione di Corte in mappa al n. 486, 483 *b.* di p. 1.26 rend. lire 92.15.

Casa con porzione di Corte in mappa al n. 486, 485 di p. 0.26 rend. l. 21.45.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 681 di p. 3.80 rend. l. 8.89.

Casa in mappa al n. 810 di p. 0.04 rend. l. 6.50.

Orto in mappa al n. 819 di p. 0.17 rend. l. 0.55.

Prato in mappa al n. 1043 di p. 5.68 rend. l. 17.15.

Prato in mappa al n. 1045 di p. 2.94 rend. l. 8.88.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1623 di p. 3.68 rend. l. 8.61.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1625 di p. 3.42 rend. l. 4.72.

Prato in mappa al n. 1961 di p. 5.15 rend. l. 5.56.

Prato in mappa al n. 2123 di p. 2.66 rend. l. 8.03.

Pascolo livellario al Comune di Bertiolo in mappa al n. 2213 *b.* di p. 6.68. rend. l. 2.40.

Stimati ital. l. 8768.22

Lotto II. in pertinenze e mappa di Bertiolo

Arat. in mappa al n. 411 di p. 4.58 rend. l. 6.12.

Casa in mappa al n. 483 porz. di p. 0.35 rend. l. 70.87.

Giardino in mappa al n. 484 di p. 0.47 rend. l. 1.51.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1031 di p. 11.48 rend. l. 26.86.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1032 di p. 4.89 rend. l. 11.44.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1033 di p. 4.48 rend. l. 10.48.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1784 di p. 4.90 rend. l. 11.57.

La metà pro indiviso dei quali e stimata L. 3138.50.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 novembre 1867

Il Pretore
DURAZZO.

Toso Canc.

N. 7035 p. 1

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito alla Requisitoria 19 cadente N. 24924 della R. Pretura Urbana in Padova, avranno luogo nel locale di sua Residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale nei giorni 27 Gennaro e 10 Febbraro 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d' Asta per la vendita di tre quarte parti indivise della sostanza stabile sottodescritta appartenente agli oberati Antonio Fontana e figli stimate Fiorini 849.62, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. La vendita delle tre quarte parti degl' immobili sotto specificati, si farà in un solo lotto, al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, non minore cioè di Fior. 849.62.

2. Ogni oblatore depositerà all' aprirsi dell' Asta Fiorini 85 effettivi, non eccepiti i creditori iscritti, che saranno ritenuti a garanzia dell' Asta, ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e che saranno restituiti agli altri offerenti.

3. Il prezzo intero, od il residuo prezzo, a seconda dei casi contemplati dai precedente Articolo 2. rimarrà in mano al deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto pagherà in mano dell' Amministratore della Massa dei creditori l' interesse dell' annuo 5 per 0|0 di semestre in semestre postecipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto delle tre quarte parti degli immobili di che si tratta.

4. Il possesso di diritto e di fatto delle tre quarte parti degli immobili, decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo Decreto di delibera, quindi dal giorno medesimo godrà dei frutti e rendite corrispondenti, e sottosterà d' altronde al pagamento di tutte indistintamente le relative pubbliche imposte facendo l' opportuno conguaglio coll' Amministratore della Massa. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le prescritte condizioni, potendo intanto, e salve le condizioni stesse, volturarsi nei registri Censuarj. — Dovrà poi il deliberatario assicurare la Casa al Mappale N. 468 e la stalla con fenile al N. 469 dagli incendj presso una compagnia benevisa all' Amministratore che farà ammettere nella relativa polizza a favore della Massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati, e sul loro prezzo fino all' estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorj.

5. Le tre quarte parti dei fondi e Fabbriche e relative pertinenze vengono vendute nello stato ed essere in cui sono descritte nell' inventario e stima eretti in Andreis nei giorni 24 Aprile e 10 Maggio 1865 a mezzo di questa R. Pretura a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità della Massa oberata anche nei rapporti dei terzi e del comproprietario dell' altra quarta parte Antonio Fontana fu Osualdo.

6. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi Fiorini valuta Austriaca escluso qualunque surrogato alla specie metalica non ostante le vigenti disposizioni in contrario.

7. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo a reincanto a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Descrizione della sostanza immobile esistente nel Comune di Andreis, Distretto di Maniago, che per tre quarte parti indivise col comproprietario dell' altra quarta parte Antonio fu Osualdo Fontana, appartiene alla Massa dei creditori degli oberati Fontana Giovanni, Luigi e Gio. Batta fratelli ed Antonio Fontana padre.

Qualità			n.	p.	r. l.
Zappativo	in map.	al n.	258	0.64	2.27
»	»	»	391	0.19	0.50
»	»	»	390	0.20	0.53
»	»	»	395	0.73	1.92
Prato	»	»	466	0.27	0.79
Casa colon.	»	»	468	0.08	7.92
Prato	»	»	470	0.04	0.12
»	»	»	638	0.05	0.15
Zappativo	»	»	711	0.20	0.71
»	»	»	1176	0.17	0.45
Prato	»	»	1260	0.20	0.10
»	»	»	1267	0.13	0.14
»	»	»	1704	0.66	0.34
»	»	»	1972	1.29	1.39
»	»	»	2182	0.19	0.40
»	»	»	2947	2.65	2.84
»	»	»	3319	1.30	0.29
»	»	»	3388	0.76	0.17
»	»	»	3524	5.65	1.13
»	»	»	3607	2.32	0.51
»	»	»	3609	1.98	0.44
»	»	»	4048	0.84	0.44
»	»	»	5013	3.05	0.67
»	»	»	5097	2.38	1.24
Orto	»	»	467	0.21	0.74
Stalla	»	»	469	0.07	1.98
Prato	»	»	471	0.05	0.15
Zappativo	»	»	647	0.23	0.81
»	»	»	713	0.30	0.79
Prato	»	»	1259	0.13	0.22
»	»	»	1265	0.45	0.48
»	»	»	1341	0.31	0.33
»	»	»	1841	0.09	2.02
Pascolo	»	»	2127	0.83	0.10
Prato	»	»	2196	0.89	0.46
»	»	»	2984	0.93	1.—
»	»	»	3386	1.38	0.28
»	»	»	3496	8.30	1.66
»	»	»	3528	0.74	0.38
»	»	»	3608	1.57	0.35
»	»	»	3611	2.58	0.52
»	»	»	4067	0.31	0.16
»	»	»	5042	2.32	0.51
»	»	»	5099	1.38	1.48

Totale Pertiche 49.64 r.l.39.57

Il presente si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Andreis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 26 Ottobre 1867

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli Canc.

N. 9072 3

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Mongiat Natale fu Sante detto Toneghin, e Fajon detto Tibana Tommaso fu Gio. Batta di Chievolis, che li Cartelli Pietro fu Valentino, Cassan Sante fu Gio. Batta, Vallaro Giuseppe di Costante e Titolo Natale fu Mattia di Chievolis fattisi attori produssero in loro confronto la petizione 6 Ottobre 1867 N. 9072 per solidario pagamento di fiorini 91.00 coll' interesse del 4 per cento da 1 Ottobre 1867 in poi e di libbre 26 di formaggio fresco in causa annuo affitto scaduto dell' annata 1867 per la locazione 31 Maggio 1866 del pascolo nel Canal di Meduna grande; ed essere stata redestinata l' Udienza 6 Febbraro p. v. ore 9 ant.

Ignota essendo la dimora di Mongiat Natale e Fajon Tommaso venne ad essi nominato in Curatore l' Avvocato Dott. Luigi Ongaro, al quale pertanto dovranno far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi —
Dalla R. Pretura,
Spilimbergo 26 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 10868. 3

AVVISO

Per l' asta degli stabili esecutati dal sig. Maurizio Blum di Milano in confronto dell' Eredità giacente della fu Maria Barnaba e del D.r Girolamo Barnaba di Udine, si redestinano i giorni 7 e 21 febbrajo e 6 Marzo 1868 dalle 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni portate dall' Editto 16 Settembre p. p. N. 8431 inserito nei N. 257, 258, 259 del *Giornale di Udine.*

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, e Buja, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 30 Novembre 1867.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 10867. p. 2.

Avviso

Per l' asta degli stabili esecutati dall' Umberto e Consorti Vintani, contro Leonardo Venturini Bastart, di qui e creditori iscritti, si redestinano i giorni 7, 21 febbrajo, e 6 Marzo prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni dell' Editto 29 Agosto p. p. n. 7781 inserito nei n.i 231, 232, 233 del « Giornale di Udine »

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, e per tre volte nel « Giornale di Udine »

Dalla R. Pretura
Gemona, li 3 Dicembre 1867

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.